



**SU AVVENIRE**  
«Successioni, contro le unioni di fatto»

**ROMA** «Si rinuncia a equiparare fratelli e sorelle agli eredi in linea retta e si tende incredibilmente a dare per scontato un dato che nel nostro ordinamento non esiste, e cioè la piena equiparazione tra famiglia

ex art. 29 della Costituzione e convivenze more uxorio». Il quotidiano «Avvenire» commenta così, con un editoriale pubblicato oggi, la parte dell'emendamento alla Finanziaria predisposto da governo e gruppi parlamentari di centrosinistra relativi alle successioni e che tocca in modo «improprio» e «surrettizio» il nodo delle unioni di fatto. Il giornale d'ispirazione cattolica rileva i

problemi di «contenuti» e di «modi» aperti dalla «sconcertante propensione da parte di esponenti dell'attuale maggioranza a perseguire una sorta di politica del «fatto compiuto» su questioni di grande delicatezza». «Se si intende andare persino oltre le previsioni del programma dell'Unione, aggiungere Costituzione», si dice, «in ballo c'è il senso stesso dell'essere e fare famiglia».

**UN MANIFESTO**  
Moda e Governo contro l'anoressia

■ Un piano di azione comune, il lancio di una campagna nazionale contro l'anoressia. È il risultato dell'incontro tra la ministro Giovanna Melandri e il presidente della Camera nazionale della Moda, Mario Bo-

selli. L'obiettivo è «elaborare un manifesto di autoregolamentazione che si auspica possa essere sottoscritto dal numero più ampio di operatori del settore della moda (stilisti, grandi marchi, agenzie di modelle, fotografi e make up artist) per le sfilate di Roma e di Milano». Nei prossimi giorni seguiranno altri incontri tecnici per lavorare al dettaglio dei contenuti del Manifesto comune.

**WWW.UNITA.IT**  
Marrazzo, salta la videochat

■ Avrebbe dovuto essere on line ieri alle 12. Purtroppo il Presidente della regione Lazio, Piero Marrazzo, è stato convocato con urgenza al ministero dell'economia. L'appuntamento è stato rinviato a data da destinarsi.

# Padova apre ai Pacs, la destra attacca

**Si potranno fare certificati pubblici. La Camera si divide, ma anche Bindi dice: è nel programma**

di Wanda Marra / Roma

«**VINCOLI AFFETTIVI**» Da lunedì notte a Padova le coppie di fatto, sia etero che omosessuali, potranno chiedere d'essere riconosciute nei certificati pubblici come famiglie legate «da vincoli affettivi», non solo dal matrimonio. La città veneta è la prima a offrire questa

possibilità ai cittadini con una delibera comunale. Una decisione, questa, che riapre il dibattito politico sul riconoscimento dei diritti di chi fa parte di coppie di fatto. E se il centrodestra ribadisce con tutta la sua aggressività la propria contrarietà, arrivando a chiedere con Paola Gosis (Lega) al governo di riferire, il centrosinistra valuta positivamente la decisione del Comune di Padova e coglie l'occasione per rilanciare la questione. Il Consiglio comunale di Padova, dunque, approva nella notte di lunedì, con i 15 del centrosinistra compatto, la mozione del consigliere diessino, Alessandro Zan, presidente veneto di Arcigay. Si tratta di un provvedimento che sfrutta una possibilità offerta dal regolamento attuativo (1989) della legge sull'anagrafe del 1954. Per famiglia anagrafica si intende «un insieme di persone legate da vincoli affettivi e coabitanti». Ciò che verrà appunto certificato a Padova negli stati di famiglia, su richiesta dei conviventi: «famiglia anagrafica basata su legami affettivi». Un gesto simbolico, ma importantissimo, sottolinea Zan:

«Perché consente alle coppie che vivono una relazione affettiva di poter dimostrare con un atto ufficiale dell'anagrafe la propria relazione e la data certa dell'inizio della convivenza». Prima di Padova, in realtà, molti comuni hanno approvato la costituzione dei registri anagrafici delle coppie di fatto, ma mai con una delibera. Piuttosto con strumenti formali diversi, come gli atti amministrativi della Giunta. La decisione di Padova rimbalza in Parlamento. Alla Camera, insieme alla Gosis, è l'ex Sindaco della città, Giustina Mistrello Destro, a chiedere al governo di riferire. Definisce «vergognosa» e anticostituzionale la delibera. Si associano Volonté dell'Udc («Se i temporanei affetti e istinti divengono diritti, la società si sfalda e la Costituzione si butta al macero. Zapparodi sarà felice», dirà più tardi) e Pedrizza (An) che arriva a parlare di «attacco da parte di forze sovversive» alla famiglia. Risponde per l'Ulivo, Franco Grilli-

**Coppie di fatto, etero ed omosessuali potranno chiedere d'essere riconosciute nei certificati**



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

**HANNO DETTO**

**Grillini**



*In Italia convivono in milioni, i loro diritti vanno riconosciuti. In Europa avviene in 17 Paesi su 25*

ni, Presidente onorario di Arcigay, un segno politico che ribadisce la posizione dell'Unione su questo tema. Grillini ricorda che la legge anagrafica del '54 fu voluta dalla Dc, chiarisce che l'articolo 29 della Costituzione non dà una definizione di famiglia e che fu votato dai costituenti con lo scopo di tutelare la famiglia dalle intromissioni dello Stato. Quell'

**Bindi**



*Quella mozione riflette il programma dell'Unione. Ma riconosce la famiglia anagrafica*

articolo, ci tiene a sottolineare poi fuori dall'Aula, non dice che la famiglia è tra un uomo e una donna ma parla di «coniugi» e non vieta il riconoscimento di altre forme familiari. Dopo di lui intervengono Bellillo, Zanella e Luxuria. Ma qualcuno dei teodem della Margherita non gradisce l'intervento di Grillini. E così nel pomeriggio la diellina Franca

**Luxuria**



*Il centrodestra considera l'amore un pericoloso elemento di sovversione*

Bimbi chiede di poter intervenire nuovamente sulle unioni civili. Ma mentre in qualche modo corregge il tiro, esprime apprezzamento per la decisione di Padova. Non si tratta, ci tiene a chiarire, del riconoscimento giuridico delle coppie di fatto, ma dichiara che «certo apre una via al riconoscimento di diritti esattamente all'interno del contesto degli arti-

**Pollastrini**



*Curioso: proprio chi inneggia al federalismo ora nega la funzione propositiva dei Consigli comunali*

coli 2, 3 e 29 della Costituzione». Intanto, il Presidente della Camera, Bertinotti, pur non entrando nel merito della mozione, osserva che «Pacta sunt servanda». La Pollastrini, Ministro per le Pari opportunità, ai parlamentari della CdL replica osservando come sia strano che «chi normalmente inneggia al federalismo neghi la funzione propositiva delle assem-

**IL CORSIVO**  
◆◆◆  
*Le vie dell'inferno*

*Sapete? Avevamo capito male. Quel testo presentato dalla senatrice Binetti e votato da tutto l'Ulivo è stato un passo verso il Partito democratico. Lo dice lei stessa su "Europa", sorpresa per la «virulenza del dibattito». Sostiene: il testo dell'opposizione è stato «strutturalmente modificato» e deideologizzato. La riforma di struttura consiste in una correzione: invece che «revocare» il decreto basta «riesaminarlo». Chissà perché l'opposizione l'ha votato in massa. Chissà perché la ministra Livia Turco, che ha varato quel decreto, non ha gradito la sconfessione. Minuzie. È stato utile, dice Binetti, «per mettere a fuoco cosa unisce e cosa divide la maggioranza, con uno stile di lavoro democratico che affronti l'indotto dei problemi, oltre il clima di consensi e sanzioni, per rafforzare la tenuta dei rapporti interpersonali, soprattutto quelli giocati al femminile». L'unica donna ministro con portafoglio ringrazierei. Ma la discussione è stata franca e schietta, insiste Binetti. Una provocazione positiva, buona prova di Pd. Buone intenzioni, anzi ottime. Per lustrare la via del Partito democratico verso l'inferno.*  
e.b.

**L'INTERVISTA GIOVANNA MELANDRI** Il ministro allo sport e giovani: applichiamo il programma su cui abbiamo chiesto il voto. Che dice: più welfare, più liberalizzazioni, più cultura

## «Così migliaia di coppie escono dal sottoscala dei diritti»

di Maria Zegarelli / Roma

**Vestito di seta sui toni del grigio, orecchini di perle montate su un sottile filo di oro. Sul grande tavolo rose rosse e bianche. Sulla scrivania la foto della figlia. Il sorriso come tratto distintivo. Che si trasforma in una smorfia quando arriva la domanda.**  
**Ministro Giovanna Melandri, Paola Binetti dice che l'ordine del giorno sul decreto Turco in commissione Sanità è un buon punto di mediazione raggiunto insieme a Anna Serafini. Si tratterebbe di prove tecniche per il partito democratico. È dello stesso parere?**  
«Assolutamente no. Credo che andare verso il Pd voglia dire avere coraggio, buttare il cuore oltre l'ostacolo, arrivare in tempo all'appuntamento con la storia, togliendo il freno a mano che finora ha rallentato il percorso».  
**Sta dicendo che è meglio non considerarle prove tecniche?**  
«Sto dicendo che quello è un incidente di percorso e non capisco che tipo di contributo sia un ordine del giorno



che contesta l'azione del governo fondata sull'impegno comune preso da tutti con il programma. Lo cito: educare, prevenire, curare, non incarcerare. E questo programma impegna tutti, dalla Binetti, alla Serafini alla Melandri. Il ministro Livia Turco non ha fatto altro che applicarlo alla lettera. Da lì si deve partire per valutare quanto è avvenuto in commissione Igiene e Sanità».  
**Ma se è tutto così chiaro, perché ci sono "incidenti" periodici?**  
«Perché qualcuno dimentica cosa c'è scritto nel nutrito programma. Non parlo dei temi etici, sui quali non si è affrontato tutto, ma della droga e le unioni di fatto, su cui non si dovrebbe discutere ulteriormente. Tuttavia non dovremmo considerare degli ostacoli impeditivi neanche i temi "sensibili", perché in tutto il mondo - dal partito democratico americano, al partito socialdemocratico tedesco, al new labour inglese, al partito socialista francese - in tutte le formazioni democratiche convivono legittimamente e serenamente opinioni e punti di vista diversi. La Binetti può ben dire quale è la sua posizione, altra cosa scrivere odg contro il governo. Massimo ri-

spetto per tutti, ognuno ha pieno diritto di cittadinanza in questo grande progetto che è il Pd, ma non servono mediazioni contro il governo, per capirci».  
**Sulle questioni più delicate però bisognerà arrivare a un confronto, se non altro quando si tratta di fare le leggi, dai pacis in giù. Come si dovrebbe procedere?**  
«Sulla scrivania c'è il programma dell'Unione, il ministro lo prende e lo sventola. Dice: «A costo di sembrare ripetitiva: partiamo da qui, da quella immensa fatica pre-elettorale. Perché dobbiamo disperderla? Sulle unioni civili avrei preferito ascoltare proposte avanzate, proiettate in avanti, ma rispetto le posizioni altrui. In questo documento così criticato perché trop-

po corposo si affrontano molte questioni, si è arrivati a posizioni condivise: dalle coppie di fatto, alla droga, al testamento biologico e l'autodeterminazione del paziente, che non significa eutanasia. Il primo appello che bisogna rivolgere a tutte le forze di maggioranza e al mio partito anzitutto: per favore partiamo da ciò che abbiamo già condiviso».  
**A Padova ci sarà l'anagrafe delle coppie di fatto. L'unione ce la farà a licenziare una legge?**  
«Do per scontato che si realizzi il programma. Noi siamo stati eletti sulla base di quello che abbiamo promesso in campagna elettorale. Stiamo già aprendo tante finestre nuove sul paese, non si può fare tutto nei primi sei mesi di governo, ma ci stiamo muovendo. Le architravi del nostro governo sono: più mercato, più liberalizzazioni, più welfare e, non ultimi, interventi decisivi per garantire diritti e doveri civili alle persone. Per questo saluto con grande favore l'iniziativa di Padova, rappresenta un importante contributo di civiltà e non credo si possa rimandare ulteriormente un'azione del legislatore a livello nazionale che faccia uscire migliaia di coppie di fatto dal sottoscala buio del diritto nel quale sono relegate e tra cui ci sono mol-

tissimi giovani».  
**Il suo collega di governo, il ministro Mastella, ha invitato Casini ad aprire un cantiere per un nuovo grande centro, mentre il pd punta a un rafforzamento del sistema bipolare. Secondo lei tornerà la Balena bianca?**  
«Per quanto imperfetto sia il sistema bipolare nel nostro Paese credo non si possa più tornare indietro. Il percorso del Pd, però, va accompagnato da un processo parallelo di innovazione istituzionale perché è evidente che l'attuale legge elettorale regressiva, sia sul piano di coesione delle coalizioni sia su quello dei governi, non aiuta a rafforzare il bipolarismo. Ho firmato per il referendum e sono convinta che la spinta referendaria sia utile al dibattito parlamentare. Ormai, non c'è spa-

zio storicamente per un nuovo "rassemblement" centrista. Altra cosa è l'appello al rafforzamento di un'area che dovrà decidere dove collocarsi, di qua o di là. È chiaro che la rottura dell'unità interna all'opposizione di oggi è un fatto positivo che apre spazi dialettici tra i moderati. Ma bisogna tenere distinti i due fatti».  
**Fassino ha detto che al Pd si dovrà arrivare tutti insieme. Al congresso ci si arriva con tre mozioni. Secondo lei come andrà a finire con il Correntone?**  
«Ho condiviso con il Correntone un percorso importante, continuo a pensare che ci sia bisogno di una robusta identità della sinistra democratica nei Ds e nel Pd futuro. Per questo dico ai compagni come Mussi che c'è bisogno di loro nel nuovo partito. E sono sicura che molte delle obiezioni, legittime e ragionevoli che vengono a questo progetto, possono essere superate dalla qualità del processo che si apre. Il congresso dovrà concentrarsi sul "come" si arriva al Pd. E i gruppi dirigenti dovranno permettere il rinnovamento. Si dovrà dare uno statuto al partito che onesta di dare spazio per un terzo alle donne, un terzo agli uomini e un terzo a chi ha meno di 40 anni».